



AlbertMagazine

Il "dolce" saluto della redazione

Gentili lettori e lettrici, la redazione dell'Albert Magazine quest'anno è formata da vecchi e nuovi membri: Vittorio Quartetti, (veterano) Alessia Sette, Egle Cordero, Giulia Aires.

Con questo nuovo numero, vi auguriamo di passare innanzitutto un felice Natale e vi offriamo anche l'occasione di approfondire gli avvenimenti della scuola, tramite il nostro, o meglio il vostro, giornalino. Inoltre vi proponiamo un dolce tipico della tradizione natalizia, anche se poco conosciuto: Tronchetto di Natale (Buche de Noël):

Preparate la crema pasticcera aggiungendo il cacao amaro setacciato e lasciatela raffreddare. Farcite il rotolo di pasta biscotto, spalmando la crema su tutta la superficie ma lasciando qualche cm

vuoto sui bordi. Arrotolate con cura il dolce, avvolgetelo con della carta forno e ponetelo almeno un'ora nel frigorifero a raffreddare. Nel frattempo preparate la crema ganache. Quando il rotolo si sarà raffreddato e compattato, togliete la carta forno che lo riveste e adagiatelo sul piatto o vassoio da portata; tagliate trasversalmente le due estremità del rotolo, e tenetele da parte: con la crema ganache ricoprite interamente il dolce, tranne la parte sottostante!

Fate aderire alla crema le due estremità precedentemente tagliate, ponendone una sopra il dolce e l'altra a lato, per dargli la caratteristica forma di tronchetto. Ad aderire al tronchetto devono essere le parti opposte a quel-

le tagliate in diagonale. Ricoprite di crema ganache le superfici laterali dei pezzi appena attaccati e lasciate ben visibili le parti tagliate in diagonale a forma di spirali, che rappresentano la sezione del tronco tagliato di un albero. Ora, con una forchetta, praticate delle righe sulla crema da un'estremità all'altra, per simulare la corteccia del tronco.

Ponete la crema ganache avanzata in una tasca da pasticceria con bocchetta spezzata e formate delle piccole roselline di crema tutte intorno alle quattro sezioni diagonali del dolce, con le due estremità del tronchetto e i due pezzi successivamente attaccati.

Infine armatevi di tanta golosità per gustare questo dolce.



Anno 4, Numero 1

Data 20/12/2013

Sommario

Quelli del sabato 1

Quanto è difficile crescere ? 2

Incontriamoci a Lanzo Incontra 2

A Natale, non puoi, 3 dev!

L'Albert alle prese con la colletta alimentare 4

Quelli del sabato

Intervista agli eroi che "combattono" il sabato a scuola.

Nel numero di Albert magazine dello scorso anno avevamo dedicato spazio alle quattro classi "fortunate" rimaste, come reduci, a tenere aperto l'Albert anche di sabato. Quest'anno le classi sono rimaste due: la 5AL e la 5AS. Proprio per questo la nostra redazione ha voluto raccogliere le idee e pensieri di alcuni dei superstiti: per Alessia Sette di 5AL "La situazione è scandalosa: tutte le due classi sono soggette a stress e a un carico lavorativo più pesante; si possono accettare le due ore di educazione fisica, ma per le restanti ci

vorrebbe un'altra soluzione. Avevo pensato persino di farmi bocciare per fare meno ore, ma tutto sommato è l'ultimo anno. Alla fine siamo gli unici superstiti."



Per Stefania Teghillo, stessa classe, "non è positivo ma è normale nel mondo del lavoro di cui la scuola è prefigurazione, anche se un po' triste per noi fare il confronto con tutti gli altri studenti che dormono". Invece per Gabriella Badea, compagna di classe di Alessia e Stefania, alla fine questa situazione "è positiva per un futuro lavoro, ma comunque non c'è il tempo per lo svago ma solo per lo studio". Nella prossima intervista indagheremo fra gli altri superstiti di 5°AS.

Vittorio Quartetti



Quanto è difficile crescere?

Nella classe 4 BC, durante una prova di italiano, i ragazzi sono stati invitati a riflettere sul rapporto tra adolescenti e adulti che spesso si nutre di luoghi comuni: "i ragazzi non hanno più valori"; "i genitori non mi capiscono"... Ecco cosa ne pensa Federico Bronzati, immaginando di essere nei panni di un osservatore adulto del mondo giovanile. Federico ha aperto un dibattito: chi volesse proseguirlo mandi le sue opinioni a giuliiarres@libero.it (n.d.r).

Figli e genitori, genitori e figli... " Sono un padre di questo terzo millennio e non capisco assolutamente cosa sia successo nel passaggio tra le mie generazioni e quelle dopo. I "miei" giovani erano molto più semplici, bastava quasi nulla per trascorrere una giornata divertendosi. Poi siamo cresciuti e abbiamo capito che dovevamo darci da fare, ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo imparato un mestiere. Oggi tutto ciò si è perso: guardateli questi giovani, non hanno nemmeno più voglia di inventarsi un gioco, un passatempo, glieli creano già pronti, sono dipendenti dalle cose materiali come l'ultimo modello di telefono messo in commercio, l'ultimo videogio-co... Io, i miei soldi, (tra l'altro guadagnavo facendo lavoretti!) li spendevo per comprarmi una bici, una chitarra, per andare al cinema! Questi ragazzi, invece, che fanno per divertirsi? Bevono, fumano, si pestano, sono immorali! Inconcepibile! Guardo solo mio figlio, non è un criminale, certo, (e ci manche-

rebbe se no lo raddrizzerei alla vecchia maniera) però lo vedo vuoto, con pochi ideali, si lascia trasportare dal gregge. Non dico quindi che tutti i ragazzi di oggi siano privi di valori, ma tanti hanno riempito il loro vuoto con la spazzatura". "Sono un adolescente, e già questo è un problema enorme. Come se non bastasse ho dei genitori che non mi comprendono, sanno solo dirmi "devi fare questo" milioni e milioni di volte. Non capiscono che non li capisco. Io vorrei uscire da questa età solo per eliminare questo mare di problemi. Alla fine è il mondo in cui vivo il problema, non io; sono i miei che pretendono qualcosa da me ed io non ho certo intenzione di soddisfarli, è la mia presa di posizione, il mio modo di fargli capire il mio disappunto verso ciò che vogliono che io sia. E loro non mi aiutano di certo, cercano di entrare nel mio mondo, ma ne sono spaventati perché non lo comprendono. E il vero motivo per cui oggi sono così è semplicemente che sono il frutto del degrado che è avanzato da generazione in generazione. Ma con tutta la sincerità, visto come proseguono le cose, non guardate me come il problema, ma quelli che verranno: cosa lasceremo loro di veramente importante? Probabilmente niente." Ora, secondo me autore, ambedue le parti concordano in un punto: ovvero che questi valori mancanti non sono mai stati tramandati come si deve e non lo saranno probabilmente neanche in futuro. Il conflitto eterno, secondo me,

finirà solo quando non ci saranno più valori da tramandare oppure quando ci sarà una generazione che smetterà di dare la colpa a chi è venuto prima o a chi viene dopo: questi ragazzi, i valori, andranno a cercarsi da soli e proveranno di nuovo a tramandarli ai posteri. Ma, probabilmente, rincercherà di nuovo il conflitto oppure si andrà a perdere del tutto. Non ci resta che sperare in bene.

Federico Bronzati



Zoom sul lavoro: incontriamoci a Lanzo Incontra

Nei giorni 9 e 16 novembre le classi 4° AL e 5° AS hanno avuto l'opportunità di assistere agli incontri sul tema del lavoro, promossi dal Comune di Lanzo e dall'assessore alle Politiche Giovanili Fabrizio Casassa.

Negli incontri si sono sviluppati, in modo esaustivo e completo, alcuni tra gli aspetti più importanti del tema lavorativo, tra cui il "mercato del lavoro" e la "ricerca del lavoro".

La redazione ha potuto intervistare alcuni presenti agli appuntamenti: "Gli incontri sono stati interessanti – afferma

Monica Airola, VAL-

Si sono avute più informazioni sul problema lavorativo e consigli sulla scelta universitaria; il secondo incontro è stato più coinvolgente per la praticità degli argomenti e per i consigli sul colloquio di lavoro, rispetto al 1°, più teorico".

"Ho trovato utile – aggiunge Francesca Ive, stessa classe – che gli ospiti invitati abbiano anche potuto donare consigli sulla preparazione del curriculum vitae".

L'ultimo incontro, previsto per il 30 novembre, non ha potuto avere luogo a causa della morte dell'ex sindaco di

Lanzo Leonardo Cianci, partigiano che durante la guerra di Liberazione, che aveva aiutato molti ebrei a espatriare in Francia.

Si spera in un rinvio dell'appuntamento per dare ancora ai giovani la possibilità di comprendere meglio la difficile complessità del mondo del lavoro garantendo loro strumenti per costruire un futuro migliore.

Vittorio Quartetti

A Natale, non puoi, devi! Il senso della festa per i nostri studenti

“Natale non è un giorno o una stagione, ma uno stato d'animo.”

John Calvin Coolidge, 30° presidente degli Stati Uniti, descrisse così il Natale, mostrando come in realtà l'atmosfera natalizia sia un turbine di emozioni che ci portiamo dentro tutto l'anno, e poi il 25 dicembre esplose rumorosamente tra abbracci, regali, luci e fiocchi di neve.

Ed eccoci di nuovo qua: ci addentriamo in quel periodo dell'anno particolare tanto atteso dai bambini quanto desiderato dagli adulti.

È davvero incredibile osservare come, in pochi giorni, il Natale si manifesti sui volti delle persone intorno a noi e nello spazio che ci circonda; e allora via a luci e decori dalle più svariate forme, alberi adornati da stelle, ghirlande alle porte delle case e Babbi Natale che si arrampicano ovunque.

La cosa che però colpisce maggiormente è sicuramente il volto dei bambini: avete guardato con attenzione i loro visi? Sì, sono straordinari. Hanno quello sguardo tipico di coloro che si stanno avvicinando all'oggetto del desiderio atteso magari per un anno, quel sorriso che nasce solamente dopo una bella abbuffata di cioccolato, sono più frenetici e anche più buoni, (almeno un po' più del solito) altrimenti Babbo Natale non passa. Ma quali sono le origini del Natale?

Nella tradizione cristiana il Natale celebra la nascita di Gesù Cristo ma nei Paesi vi sono differenti tradizioni e usanze.

Il “famigerato” albero di Natale, in particolare l'abete, trova le sue origini nella antica cultura tedesca, mentre la realizzazione del presepe è un'usanza tipica del Centro e Sud Italia.

Probabilmente la tradizione che accomuna un po' tutti i Paesi è quella dello scambio dei doni: inizialmente era solo Babbo Natale (il quale deriva dalla figura storica di San Nicola di Bari) che nella notte santa passava in ogni casa a portare i regali a tutti bambini. Successivamente le stesse famiglie hanno preso l'abitudine di farsi regali reciprocamente e i regali tanto attesi sono aumentati. Proprio intorno a Babbo Natale si consuma da sempre uno dei primi drammi che incontrano i bambini nel corso della loro vita: la scoperta della vera natura di Babbo Natale. Qui nasce il disappunto di molti: il Natale, con tutte le sue manifestazioni, è sentito anche quando si è più grandi. Insomma lo spirito natalizio deve essere sempre presente in ciascuno di noi, non per continuare a ricevere regali, ma poiché ci permette, almeno per un momento, di essere più buoni, di avere maggior fiducia negli altri e in noi stessi e, come scriverebbe Pascoli, di far uscire quel fanciullino che è in noi e che troppo spesso si cela fra i mille impegni quotidiani.

Allora facciamo un gioco: se qualcuno vi dicesse “Natale”, quale sarebbe la prima parola che vi verrebbe in mente?



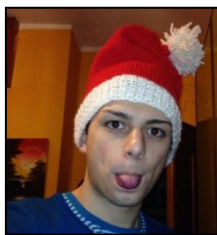
Martina Cirillo,
5ass, liceo delle Scienze
Sociali:

“La prima cosa che mi viene in mente pensando al Natale – dice - è la mia famiglia, una famiglia felice, gioiosa, perché il Natale è un'occasione in cui tutti noi ci

riuniamo con le persone più care e scambiamo i nostri sorrisi. È un momento magico e, anche se forse è solo un detto, io credo che in fondo a Natale ognuno di noi sia davvero un po' più buono. Credo fortemente nel Natale e trasmetterò questa tradizione ai miei figli affinché possa continuare a rimanere viva per un futuro che ormai non prospetta niente di buono.”

Mattia Fornasiero,
classe 5 alberghiero: “Ogni volta che penso al Natale ho, nella

mia mente, l'immagine di un grande camino acceso con accanto un grosso albero di Natale tutto addobbato con tanti regali alla sua base. Diciamo che la mia immagine di Natale è molto legata a quella di un film con le luci, la neve, i maglioni improbabili e quell'uomo vestito di rosso con la barba bianca che dice “Oh!Oh!Oh!”. Quest'ultima cosa è senza dubbio quella che io reputo il simbolo del Natale, anche se dovrebbero essere altri i motivi e mi rendo conto, però, che in fondo Babbo Natale è la “persona” più speciale del mondo; e quando sento qualcuno che dice “Babbo Natale non esiste!” nonostante i miei quasi vent'anni mi sento davvero triste perché ogni volta che viene detta questa frase è come se si togliesse quel poco di bello e magico che ogni anno rende l'inverno speciale!”



Debora Cannone,
5BSS Scienze
Sociali:

“Natale sono le piccole cose: un abbraccio spontaneo, un regalo inaspettato, un sorriso,

cantare canzoni stupide con i propri cuginetti come quando avevo dieci anni, giocare agli stessi giochi da tavolo dell'anno prima ma ridere fino al pianto perché i nonni barano per vincere, giocare ai mimi e rendersi ridicoli ma è proprio questo il bello: non vergognarsi di tornare bambini circondati dalla propria famiglia”.



Vittorio Quartetti, 5A1, aggiunge: “Quando penso al Natale, mi viene in mente una notte in cui sembra che tutti i problemi e le incomprensioni si dissolvano in una nuvola di allegria. Inoltre è un bel momento da condividere con la famiglia e in cui ricordare i nostri cari. Soprattutto mi riporta alla memoria le mie vacanze in Abruzzo dove da quando sono nato trascorro il periodo natalizio”.

Sofia Milan,

4A1: “La prima cosa che mi viene in mente quando sento la parola Natale è ‘famiglia’. Non penso alla famiglia solo perché si passano giorni interi a mangiare insieme e a



scambiarci regali, ma perché l'atmosfera intorno a noi diventa speciale. Non so spiegare bene come e perché, ma si sente che le cose cambiano; in realtà non facciamo niente di speciale ma, tra un regalo e l'altro, cioccolate calde sul divano vicino al camino e gli addobbi attorno alla casa, non si può non essere felici. Ogni anno ritorna la magia e non c'è altro periodo più bello di questo. Saranno le luci fuori dalle case che illuminano le strade, la gente che si affretta a comprare i regali, o semplicemente le cene in famiglia a portare l'allegria? Può essere o forse non è qualcosa in particolare, ma è ogni singola cosa che porta la magia del Natale”.

Come si può vedere, fortunatamente anche i ragazzi più grandi credono nello spirito del Natale. Ciò che conta davvero è quella magia che si crea durante le cene di famiglia, mentre si gioca alla solita tombola insieme alla nonna che, nonostante l'età, usa i suoi ‘trucchetti’ per vincere, quando si aspetta la mezzanotte per scartare i regali, per mangiare quel panettone che poi sarà causa di complessi post feste natalizie. Ciò che conta sono gli abbracci che vengono dal cuore e i sorrisi delle persone che si amano.

Non sono necessarie grandi cose per vivere la magia del Natale, piuttosto basta non smettere mai di sognare: questo non significa pensare che in quei giorni i problemi svaniscano e che il male cessi di esistere, ma convincersi che il Natale sia un'occasione per darsi da fare, per migliorare se stessi e aiutare anche gli altri a farlo.

Al solo pensiero dell'albero di Natale, del via vai di gente per le strade con i volti pieni di gioia, delle canzoncine che cullano dolcemente i pensieri è inevitabile sentirsi parte del Natale, per cui armatevi di sciarpe e cappelli e correte a festeggiare il vostro meraviglioso giorno di Natale.

Per informazioni,
consigli e suggerimenti,
scrivete a
vittorioquartetti19
95@gmail.com

www.istituto-alberti.it

Area studenti
(Il giornale degli studenti)

Hanno collaborato a questo numero: Alessia Sette, Vittorio Quartetti, Stefania Scalzo, Giulia Aires; sotto la direzione della professoressa Macario Ban. Sul prossimo numero troverete le interviste ai rappresentanti d'istituto, a cura di Egle Cordero, e il resoconto dell'assemblea in via di svolgimento mentre andiamo in stampa.



L'Albert alle prese con la colletta alimentare

Il 30 novembre 2013 si è svolta la XVII Giornata della Colletta Alimentare che ha visto partecipanti il Ciriace, le Valli di Lanzo e noi, studenti dell'Albert.

Eravamo 17 studenti della 2°AES e alcuni ragazzi delle classi terze dell'alberghiero, sostenuti dai volontari Alpini.

Questa Colletta Alimentare nasce nel 1997 con l'obiettivo di sensibilizzare la società sulla povertà attraverso la donazione di prodotti alimentari per chi ha bisogno; aderiscono molti supermercati del territorio nazionale.

Ogni anno a questa giornata aderiscono 135mila volontari che raccolgono cibi per i bisognosi.

Nel 2012 nella zona sono stati raccolti 15462 chili di cibo, mentre nella raccolta di sabato sono stati raccolti 13951 chili di cibo; è stato riscontrato un calo del 10% sulla raccolta del cibo. A mio parere, questo calo è molto dovuto alla crisi che sta toccando il nostro paese negli ultimi anni e che sta degenerando sempre di più.

Nell'intera nazione l'anno scorso sono state raccolte 9622 tonnellate di cibo. La raccolta è molto utile dato che in Italia sono 4068000 le persone che soffrono di povertà alimentare: di questi, 428587 sono bambini che hanno meno di 5 anni. C'è stato un aumento di bisognosi del 47% rispetto al 2010.

Nel nostro territorio la raccolta è sempre organizzata dalla signora Marcella Gandelli e dal marito Dino.

La Colletta Alimentare è un'esperienza di volontariato a cui siamo stati invitati dalla nostra professoressa: noi della 2AES non siamo andati per i crediti che possono servire ai ragazzi di terza, ma ci è stato chiesto se volevamo semplicemente provare, non eravamo obbligati ma a me come a tutti gli altri miei compagni è venuto il desiderio di provare e alla fine della mattinata, confrontando il lavoro di tutti nei diversi supermercati di Lanzo, abbiamo capito che, oltre a contribuire alla raccolta del cibo, ci siamo anche divertiti a distribuire volantini e buste gialle e a ritirare le

buste piene di cose per i più poveri e smistarle nelle varie scatole.

Escluso il fatto che, svolgendosi l'ultimo sabato di novembre, bisogna stare fuori dal supermercato al freddo e magari sotto la neve come è successo a noi sabato, che è un piccolissimo dettaglio, è stata un'esperienza fantastica che sinceramente ripeterei molto volentieri e a cui inviterei chiunque a partecipare, perché personalmente mi ha riempito di soddisfazioni e mi ha reso felice far del bene per la società.

Inviterei tutti a partecipare per sostenere gli Alpini nel loro "lavoro" di volontariato e per fare del bene per chi ne ha bisogno. Dai, ragazzi, il prossimo anno vogliamo vedervi in numerosi alla raccolta!! Marcella ringrazia l'Albert perché siamo stati l'unica scuola a rispondere al suo appello di ricerca volontari. Noi partecipanti siamo stati molto apprezzati da tutti i clienti che hanno contribuito e anche dai volontari Alpini che erano al nostro fianco in questa nostra nuova esperienza.

Stefania Scalzo (2AES)